Notiziario di informazione delle Missioni Francescane della Provincia Minoritica di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia con commento ai fatti del giorno
Pia Opera Fratini e Missioni • Via dell'Osservanza, 88 - 40136 Bologna - Tel. 051.58.03.56 • Fax 051.644.81.60
Internet: www.missioni.fratiminorier.it • E-mail: info@missioni.fratiminorier.it
Anno XCI - Nuova Serie - Anno LVI - Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO
PROMOZIONE NO PROFIT aprile 2015

Nella Pasqua vivere un mondo inquieto

Le riflessioni che propongo in occasione della festa di Pasqua di Risurrezione del Signore Gesù si sviluppano in un duplice appello. Anzitutto un forte invito al ***realismo***: nessuno può negare che viviamo un mondo sempre più smarrito, dalle esplosioni di violenza che percuotono l'Europa, alle guerre che nel vicino Oriente coinvolgono nuove popolazioni sottoponendole a persecuzioni di carattere religioso. Anche la nostra Italia è motivo di preoccupazione, si scopre un paese dilapidato dalla corruzione ed è meta di migliaia di disperati che come migranti o profughi fuggono dalla violenza e dalla miseria, senza dimenticare che le tensioni nei partiti politici sono ben lungi dal permettere a chi governa di prendersi a cuore il bene comune. Inoltre, per ognuno di noi la vita di ogni giorno si svolge come una corsa ad ostacoli, tutti dobbiamo attendere ad una miriade di impegni per rispondere ad un numero crescente di esigenze e di richieste. Ecco, il realismo ci chiede di vedere oltre alle nostre preoccupazioni, legati come siamo alla Chiesa cattolica che a partire dal suo Signore sa di dovere testimoniare l'amore e l'impegno di Dio per tutti. Siamo infatti coscienti che accadimenti lontani possono ripercuotersi in casa nostra e questo vale per i movimenti di violenza che sono in corso in Siria, in Iraq, in Nigeria come anche in Palestina ed in Libia.

Ma l'appello al realismo non può essere disgiunto dall'appello alla ***speranza***: tutti abbiamo bisogno di capire che la speranza è possibile anche dentro le incertezze e le violenze del nostro mondo. Non possiamo rinunciare a questa virtù: noi sappiamo che vi è un'unità di fondo nell'umanità, al di là del comune genoma, che è data dall'insieme delle attese e delle aspirazioni. Certo la speranza non è un concetto che nasce dalla pura ragione, evoca infatti un sogno, un sogno che riguarda tutti e solo nella sua attuazione è possibile raggiungere la verità della vita. Ma c'è un altro aspetto della speranza legato alla Pasqua che vorrei richiamare: tutti noi cristiani siamo uniti alla croce e dalla croce di Gesù. Proviamo a pensare a come reagiamo davanti alle notizie, provenienti da qualche parte del mondo, di nostri fratelli e sorelle perseguitati, se non uccisi a motivo di quel segno di croce ricevuto nel battesimo e accolto e testimoniato nella vita. Noi tutti ci siamo sentiti male, non sono nostri fratelli di sangue, eppure siamo turbati, ci sentiamo messi in discussione, siamo mossi alla preghiera per loro e per coloro che li osteggiano, li violentano, li uccidono. Non è che questi fatti drammatici ci aiutino a superare la tiepidezza spirituale? Non è che noi tutti dobbiamo fare i conti con quella maledetta assuefazione che ci porta a non scandalizzarci se non sentiamo più Gesù al centro della nostra vita e a non ascoltarlo più, fino a vivere le cose della Chiesa come riti vuoti, privi di vita, a fare di Lui solo una religione e non un incontro vero e profondo? Non possiamo rinunciare alla speranza, virtù che implica l'abbandono della tiepidezza spirituale e il rifiuto della rassegnazione, mentre esige un combattimento contro le paure che ci minacciano ed un impegno per discernere i segni del Regno dentro la nostra storia complessa.

La speranza deve essere coltivata, è il frutto della Pasqua di Gesù, cosicché noi speriamo quello che non vediamo perché aspettiamo con perseveranza (cfr. Rm 8,25) e così sperimentiamo nella fede la salvezza del Cristo. Gesù ci ha unito a sé in virtù della sua croce e continua la sua opera di salvezza unendoci a sé e tra di noi nel

› *segue a pag. 2* ›

Il valore della terza età

Papa Bergoglio, udienza generale, davanti a 12.000 persone: "Una società che abbandona gli anziani ha con sé il virus della morte".

Basterebbe questa frase, pronunciata dal Papa qualche giorno fa, per aprire un doveroso e approfondito ragionamento sul tema della terza età,

e su come stiamo trattando i nostri anziani.

E non ce la caveremo dicendo che "il Papa ha ragione", occorre recepire il suo messaggio, trasformarlo in azioni. E per fare questo occorre capire perché il Pontefice ha sentito l'esigenza di porre questo tema.

Il perché ce lo spiega ancora Bergoglio stesso: "La medicina ha allungato la vita, ma la società non si è allargata alla vita".

Ecco il perché.

A cosa serve, grazie agli sforzi della medicina e del progresso, avere al nostro fianco le persone che più abbiamo amato per tanti anni?

Serve a essere felici, a godere dell'importanza di qualcuno per il solo fatto che c'è.

A scollegare il valore di un essere umano dalla sua capacità lavorativa o dalle sue abilità psico motorie. L'anziano è l'essere umano per eccellenza, perché ha da offrirti solo la cosa più importante: se stesso.

Bergoglio raccontava di una madre, una signora anziana, che aveva molti figli. "Li vedo sempre", diceva. "Quando è stata l'ultima volta che li ha visti?". "A Natale", rispose la donna. In quel momento era agosto. "Questo è peccato mortale", ha detto il Papa ingrossando il tono di voce. Ma ne siamo ancora in grado di onorare queste persone?

Gli anziani sono i bambini della prossima Vita, quella vera, che avrà gli occhi di Dio, e man mano che entrano nella terza età somigliano a un miracolo.

Basterebbe che ognuno di noi pensasse ai suoi genitori, a come abbiano visto e vissuto con te i momenti belli, quelli brutti, le vittorie, le sconfitte, ma soprattutto come nel fondo dei loro occhi e delle loro anime sia custodito tutto questo.

Sono la tua vita, davanti a te.

Amarli, ogni giorno che passa, sempre di più, non è un dovere bensì un privilegio.

E diventare a propria volta genitori è una lezione implacabile su come i tuoi siano i migliori del mondo. Perché qualunque cosa ti sia capitata, ce l'hanno fatta. Qualunque cosa possa capitare a una famiglia, quella famiglia sarà felice se resterà unita.

Rincontrare i propri genitori, avendoli già conosciuti, sapendo chi sono. Forse è proprio questo il Paradiso che ci attende.

Eppure, più la loro vita si avvicina al termine e più pensano alla tua. Cosa c'è di più simile a Dio?

Ma, e qua viene il difficile, ogni anziano è "genitore", forse soprattutto quelli che sono rimasti soli, senza più nessuno al mondo. Senza figli.

Sono genitori, e quindi al contempo artefici e custodi della felicità di chi hanno amato.

Facile è amare un figlio, più difficile è aver vissuto offrendo quello che si è, amicizia, amore e attenzione, al prossimo.

Magari senza aver trovato qualcuno con cui condividere un'esistenza, o peggio ancora averlo visto andarsene per restare soli, senza figli e nipoti.

Con la vita recisa.

Non dimentichiamoci di loro, cerchiamoli e stupiamoci ancora dell'oro che custodiscono.

c. g.

› *segue da pag. 1* ›

dono dello Spirito Santo che gli consente di perpetuare il perdono nella vita nuova. Sempre a nostro favore ci rende forti fino a renderci possibile di farci carico delle miserie fisiche e morali degli altri e di rimanere presenti là dove si verificano le fratture, dove c'è lotta tra il bene e il male, consapevoli che il suo amore arriva a destinazione anche in virtù della nostra attiva presenza.

La Pasqua ci pone davanti con realismo il tempo che stiamo vivendo e ci dona la speranza che, nonostante le forze che destabilizzano, Dio porta avanti la sua azione nel mondo attraverso la logica della morte e risurrezione di Gesù.

fr. Guido Ravaglia

"Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello: il Signore della vita era morto, ma ora, vivo, trionfa"

Auguri di una Santa Pasqua, perché ogni nostra morte, unita a quella di Cristo, porti sempre ad una vita nuova, quella che emerge dal sepolcro e illumina la storia!

Tu l'hai detto!

È la risposta di Gesù a Giuda che gli chiedeva se fosse lui il traditore. Non ho mai pensato tanto a queste parole di Gesù, ma oggi mi hanno ispirato.

Noi facciamo e disfiamo, crediamo e non crediamo, la croce l'appendiamo e la stacchiamo, il segno di croce lo facciamo e non lo facciamo, a Messa ci andiamo e non ci andiamo, la carità la facciamo e non la facciamo, crediamo e non crediamo, siamo la vita e diamo la morte, insomma, facciamo tutto noi, per una ragione o per un'altra; diciamo e facciamo dire a Gesù quel che vogliamo, perché sappiamo la verità ma continuiamo a chiedere. Come **Giuda**. Diciamo tante fesserie per nascondere la verità.

Ma la Verità pasquale rimane immutata e sempre aperta a tutti: **Pace!**... Il Signore che risorge dona la pace negli inferi e poi a tutti noi, uomini, donne, discepoli, traditori, non credenti, apostati, bimbi nati e non nati, giovani e vecchi.

Perché noi sciupiamo tante parole, ma "**Ecco io vi dico: amate i vostri nemici**".

Solo questo ci dà pace; solo allora risparmiamo mille parole inutili per salire sulla croce sapendo di aver già vinto.

È solo perdonando che risorgiamo a **Vita Nuova**, il vero **Benessere** che tutti cerchiamo affannosamente.

E la **Verità** adesso cammina sempre a fianco a noi, aspettando che ce ne accorgiamo.

Allora la nostra bocca smetterà di borbottare parole inutili e il nostro cuore brucerà d'amore.

Buona Pasqua!

fr. Gianni Gattei

Aitape,
23 febbraio 2015

Ciao, sono tornato ad Aitape lunedì scorso e non ho avuto tanto tempo, siamo in mezzo a tanti meeting che dureranno fino a venerdì della prossima settimana ed altri grattacapi, insomma, sono tornato ad Aitape!

Ho aiutato diversi studenti nel pagamento delle rette scolastiche, vi invio le ricevute e anche alcune lettere di ringraziamento che i ragazzi stanno cercando di mandare: grazie per il vostro sostegno che beneficerà tantissima gente attraverso il servizio che questi giovani presteranno per merito del vostro prezioso aiuto! Ho già nuove richieste; sapete, stanno iniziando le scuole e alcuni sono in difficoltà.

Il 15 di marzo si laurea Aliti, una delle ragazze che abbiamo sostenuto negli studi, e mi ha chiesto di andare alla sua laurea perché i suoi non hanno i soldi per l'aereo. A dire il vero anche lei non li ha, né per l'aereo né per il vestito di laurea, ma penso sia giusto aiutarla, lo merita. Io non so se riuscirò ad andare, vedrò.

La malaria è passata, prima che partissi da Port Moresby, adesso sono in forma, l'aria di Aitape mi fa sempre bene!

Spero che lì il clima sia più mite fuori, ma son certo che dentro il cuore starete facendo tante penitenze quaresimali e digiuni, non esagerate...

Vi abbraccio!

***

Aitape,
3 marzo 2015

Carissime/i,

siamo in pieno Definitorio, e mi sa che alla fine di queste riunioni cambierò di nuovo convento, non c'è pace, siamo un cantiere sempre aperto!!!

Oggi sono venuti da Yili, ex parrocchia di p. Egidio, e mi hanno informato che la chiesa di San Francesco sta per essere completata, manca il pavimento, la sacrestia e l'ufficio, attaccati alla chiesa, ma il più è fatto.

Devo dire che la gente e gli operai hanno lavorato molto senza chiedere tanto e questo mi ha fatto piacere.

Loro sarebbero molto contenti se dall'Italia potesse venire qualcuno per l'inaugurazione, il 3 - 4 ottobre 2015. Pensateci!

Un abbraccio,

fr. Gianni Gattei

Thank you

Il mio cuore
è pieno di riconoscenza
per il vostro contributo
ai miei studi

11 febbraio 2015

DEPARTMENT OF EDUCATION

This is to certify that

RONNIE RIYAK

has successfully completed the

CERTIFICATE

in

BUSINESS STUDIES - ACCOUNTING

at

The National Polytechnic Institute of PNG

In testimony therefore, we affix our signatures under the common seal of the Department of Education

this Fifth day of December year 2013

PRINCIPAL

DR. MICHAEL F TAPO, EdD
Secretary for Education

C2 13 03 20 033
Certificate Number

C 1303706
Serial Number

Caro fr. Gianni,
a nome mio e della mia famiglia, vorrei ringraziarti per il contributo di Kina 6,680 (*pari a circa 2.360 euro, ndr*) offertomi per due anni per conseguire il mio diploma in Economia all'Istituto Politecnico Nazionale della Papua Nuova Guinea.

Come risultato della generosità tua e dei benefattori, io ho potuto completare con successo i miei due anni di studio e ottenere il certificato e il diploma in Economia Aziendale; questo ha reso luminose le mie opportunità nella vita e sto anche sforzandomi di conseguire la laurea.

È sempre difficile determinare quale ragione meritevole, fra tante altre, è degna della maggiore attenzione in un dato momento. Io sono particolarmente onorato che tu abbia scelto di sostenermi nel mio corso di studi in un modo così speciale.

Grazie ancora per il tuo generoso sostegno. Non vedo l'ora di lavorare con te in futuro e, per favore, non esitare a telefonarmi o scrivermi se posso esserti d'aiuto.

Rispettosamente

Ronnie Riyak

piccoli progetti

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri. **(Gv 13,35)**

77 • Sostegno per rette scolastiche - Papua Nuova Guinea

Leggendo le lettere di p. Gianni, si può capire quanto importante sia che i giovani portati per lo studio abbiano la possibilità di frequentare le scuole superiori e l'università. Già diversi ragazzi l'hanno potuto fare grazie alla vostra generosità che ha permesso loro di pagare le rette scolastiche, ma le nuove richieste non mancano.
Chi vuole sostenere questi ragazzi negli studi lo può fare mandando anche una **piccola offerta**: sommata ad altre, contribuirà al raggiungimento della retta necessaria che, secondo gli Istituti e le Facoltà, può ammontare a **1.200 euro**, **1.500**, **1.800** sino ad una massimo di **2.500 euro** circa all'anno.

Conto corrente bancario
IBAN: IT 88 Y 02008 02452 000010623957
intestato a Pia Opera Fratini e Missioni
presso UniCredit Banca

79 • Lavori di rifacimento e di ampliamento in Congo-Brazzaville

La scuola di Djiri ha bisogno di un nuovo tetto, quello che c'era è stato spazzato via da un uragano. Fr. Roch è il direttore di questa scuola e vorremmo aiutarlo a trovare i fondi necessari per il **rifacimento del tetto**. Il costo per il materiale si aggira sui **1.500 - 2.000 euro**.
A fr. Adolfo sta a cuore la realizzazione di quattro **nuove camere** per i novizi che adesso vivono con i ragazzi accolti nel Centro P. Angelo Redaelli di Makabandilu. Per questi lavori in totale ci vorranno almeno **5.000 euro**, ma fr. Adolfo pensa di iniziare con le prime due stanze in base a quanto la carità dei buoni gli permetterà.

È possibile effettuare una donazione
direttamente anche dal nostro sito internet:
www.missioni.fratiminorier.it

• **GIAPPONE** •

Un anniversario importante celebrato nella preghiera e nella gioia

Tokyo, 17 febbraio 2015

Alla fine del 2014 mi recai a Nagaoka per partecipare come... "ospite di onore" al centenario di quella chiesa.

Con treno velocissimo e comodo da Tokyo, in poco più di un'ora arrivai a destinazione, fresco e ringiovanito. Cinquantuno anni fa avevo fatto lo stesso percorso la prima volta, su un treno come il fumoso "mazabrec" (espressione romagnola che significa "ammazza l'asino") di Rimini - Villa Verucchio e dovetti inalare il persistente fumo, specialmente nella galleria "Shimizu", allora la più lunga del mondo. A quei tempi ero ventenne e ora ottantenne, ma l'ambiente, dopo il famoso valico "Shimizu", non è cambiato molto. Anche questa volta, come più di cinquant'anni fa, la gente era molto occupata nei lavori di casa (unico giorno dedicato alla famiglia: la domenica!) e, in questo periodo dell'anno, a fare "yuki-gakoi", cioè rinforzare gli alberi del giardino con pali per proteggerli durante i quattro lunghi mesi nei quali scende tanta neve che imprigiona tutto e può abbattere le case di legno se non si spalano i tetti... Problema che invece non esiste a Tokyo e nella zona sul Pacifico.

L'atmosfera dentro la chiesa di Nagaoka era festosa e si sentivano grida di festa di gente venuta da lontano per l'occasione.

Come sapete questa chiesa è stata per lungo tempo il punto di irradiazione dell'attività apostolica di noi frati, mandati qua dalla Provincia dei frati minori di Bologna in aiuto alla Provincia giapponese. Gli edifici tuttora funzionanti (chiesa, convento, scuola materna) furono costruiti nel 1962 con p. Gaudenzio Monti in testa, prima ancora del mio arrivo in missione.

Di qui noi frati, veri itineranti, si andava, possibilmente due a due come voleva San Francesco, per l'annuncio evangelico nelle diverse cosiddette "stazioni missionarie" che si trovavano nelle città principali: Takada, Naoetsu - Itoigawa, Tokamachi, Kashiwazaki, ecc., ripetendo la *forma vitae* dei missionari del 1500 – 1600. Si contavano però i giorni del ritorno nel convento madre di Nagaoka per passarvi una notte e due giorni insieme, due volte al mese. Allora era "bello e giocondo" rivederci tutti, scambiarci esperienze di vita, preghiera comunitaria, goderci un buon pranzo saporito all'italiana, cui seguiva immancabilmente una partita a briscola, tressette o scopa. Questi cosiddetti "raduni conventuali" erano possibili grazie all'ampiezza del convento (San Francesco) e della chiesa (San Giuseppe), alle comode celle e sale di riunione: tutto questo fatto grazie alle offerte della Provincia Minoritica di Cristo Re e della Pia Opera Fratini e Missioni. L'edificio si è poi prestato a corsi di aggiornamento, esercizi spirituali per laici, giovani, anziani, rifugiati vietnamiti, ecc. Indimenticabili gli esercizi spirituali che ci dettero il Beato Gabriele M. Allegra, i nostri Provinciali e frati bolognesi.

Giappone - Festa per il centenario della chiesa di Nagaoka: p. Mario Tarcisio Canducci canta insieme ai fedeli la canzone "Amen! Alleluia!" composta da un frate giapponese per la visita di papa Giovanni Paolo II.

Volevo parlarvi della festa. Scriverò altre cose in futuro. Intanto invio alcune foto che dicono un po' la mia gioia e le lacrime (forse troppe) in quel giorno di festa.

Grato e con affetto,

fr. Mario Tarcisio Canducci, ofm

Con Gesù, in ogni momento

Djiri, 18 febbraio 2015

Carissimo fr. Guido e carissime amiche della Pia Opera,

con gioia confermo che quest'anno la spedizione della rivista "Cahier Evangile" è regolare. Rendiamo grazie a tutti voi per questo: gli studenti e noi frati abbiamo così la possibilità di ritornare alla sorgente della sapienza e delle Scritture per la nostra crescita spirituale.

Per ciò che riguarda il cammino della fraternità, si può dire che tutto va avanti nonostante le difficoltà che troviamo: ormai esse fanno parte della nostra vita, quindi non è una sorpresa.

Quello che vorrei condividere con voi è la violenza dell'uragano che ci ha colpito il 6 febbraio e che ci ha messo in una situazione di emergenza. Quel giorno, infatti, mentre io ero nei campi e più di trecento allievi erano in classe a fare lezione, si è scatenato un uragano che ha portato via il tetto della scuola. Nessun morto, nessun ferito!!! E questo è un vero miracolo, per il quale dobbiamo ringraziare ad alta voce il Signore, nostro Amico, grande Amico. È prevista una celebrazione eucaristica che sarà presieduta dall'Arcivescovo di Brazzaville, vi farò sapere la data per essere insieme in comunione di preghiera.

Da quel giorno però la scuola non funziona più come prima, solo due aule possono essere usate e abbiamo ritenuto di dare la priorità agli studenti che devono sostenere gli esami a fine anno, perché non perdano tutto. Da parte mia sto lottando per avere un aiuto economico da parte dello Stato, della Chiesa locale e dei benefattori... Aspetto nella fede e nella speranza, sapendo che qualcuno agirà. Quasi ogni giorno corro dietro alle persone per fare la questua, come è permesso ad ogni frate minore. Questa è la mia realtà, ma sono contento delle situazioni che si presentano nella mia vita, sono convinto che con il nostro Amico ce la faremo.

Concludo augurandovi tutto il bene da parte di Dio, nostro Padre comune. Egli vi aiuti nel lavoro che dovete compiere.

Pace e bene.

fr. Roch Ekouerembahe, ofm

Punti di vista

"Non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia". Questa celebre frase di Paolo VI, tratta dal decreto sull'Apostolato dei Laici al tempo del Vaticano II mi ha sempre fatto riflettere. È un monito a non cadere in quella che altrove è anche chiamata (per non so quali misteriosi motivi) la "carità pelosa": dare sotto forma di carità ciò che sarebbe spettato per giustizia…

Al tempo degli studi di teologia ero convinto che "se ci fosse più giustizia ci sarebbe meno bisogno di carità", ma oggi rimetto tutto questo in questione, non perché non abbia più valore, ma perché il Signore probabilmente mi invita a leggere le cose da un altro punto di vista.

Sotto una pioggia torrenziale (che ha devastato mezzo paese), sono entrato col fuoristrada (l'unico mezzo che può passare per queste strade) in un villaggio poco distante da noi per dei servizi che dovevo fare e guardavo un'abitazione di lamiere inabissata per metà nel fango e un bambino nudo, di circa 4 anni, che ne usciva tutto sporco. Non ho fatto neanche in tempo a formulare un pensiero di pietà che il bambino mi ha spalancato un enorme sorriso dicendomi "ba-yo, ba-yo" (ciao, ciao).

Punti di vista.

Che però mi fanno riandare altrove, a quelle pagine del Vangelo in cui il Signore ripeteva: "Beati voi poveri".

Quanti commentari ho letto su quelle poche parole, quanti tentativi di addomesticare uno slancio mistico con riduzioni politiche, sociologiche, psicologiche, spiritualistiche. Quanto ancora probabilmente aveva ragione Francesco d'Assisi, quando ci ripeteva di prendere il Vangelo così come è, senza commenti… Aveva visto lontano lui, con il suo sguardo contemplativo (e non è forse l'approccio migliore per considerare il Vangelo?) probabilmente perché ci è voluto passare in mezzo. In mezzo alla povertà, scelta, amata e vissuta veramente e **fino in fondo** (qualitativamente e cronologicamente).

fr. Adolfo Marmorino

Padre Guido risponde

Carissimi,

ripenso spesso all'esperienza di formazione a Bologna ed a quella missionaria in Perù, anche se là, a dir il vero, mi sentivo piccola piccola: cosa potevo fare io con le mie scarse risorse ed il poco tempo a disposizione? Credo siano l'esperienza e le persone incontrate ad avere lasciato un segno in me, piuttosto che io in loro, un segno significativo e sicuramente molto su cui riflettere. Non che prima non ci pensassi, forse non a caso per molti anni ho fatto l'educatrice.

Le cose su cui riflettere sono sicuramente molte, ogni giorno si ascoltano mille notizie spiacevoli su immigrati, persone in difficoltà e altre che invece sembrano godere nel fare del male. Mi sembra tutto così assurdo: da un lato la miseria, la povertà e dall'altro la ricchezza. Da un lato persone che si dedicano sinceramente a sostenere il prossimo e dall'altra gente che approfitta delle difficoltà altrui per trarne profitto e altri ancora che non esitano un attimo a togliere una vita con estrema crudeltà...

Ma non voglio annoiarvi con i miei pensieri. Volevo solo ringraziarvi ancora di cuore per la bella esperienza e farvi tanti auguri per il prossimo corso che terrete.

Un forte abbraccio a tutti voi.

Alessandra

Cara Alessandra,

nell'esprimerti gratitudine per quanto hai scritto, ho anche la soddisfazione di constatare che quanti si preparano per vivere al meglio un'esperienza o un tempo di servizio presso una giovane Chiesa riescono poi ad andare al di là della soddisfazione umana che porta a sottolineare le cose che si sono fatte per gli altri. Tu ci vieni a dire che hai trovato in te stessa gli strumenti per riconoscere il valore arricchente dell'altro, anche se questo è una persona meno dotata di te dal punto di vista culturale e con vari problemi da risolvere. Il tipo di esperienza che hai compiuto ti ha permesso di valorizzare la persona dell'altro indipendentemente dalle sue capacità lavorative o dal livello di vita che sta conducendo.

La maggiore sensibilità che hai acquisito ti porta a leggere la situazione mondiale così complessa e drammatica con occhi diversi da prima. Ognuno di noi è portato a interpretare le cose muovendo dal mondo in cui è nato, di cui si accetta, anche senza volere, la scala dei valori. L'incontro con l'umano che, lasciamelo dire, il Signore Gesù ha valorizzato e salvato, ci porta a stare male davanti alle evidenti ingiustizie e a chiederci quale stile di vita assumere perché il senso della vita sia rispettato e promosso e non già negato.

Continuiamo a rimanere in contatto e partecipo un fraterno saluto a te e alla tua famiglia.

fr. Guido

Poste Italiane S.p.A.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO
PRIMAVERA DI VITA SERAFICA
VIA DELL'OSSERVANZA, 88 - 40136 BOLOGNA
P. Guido Ravaglia, redattore e direttore responsabile
In redazione: Cristiano Governa
Con approvazione dell'Ordine
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2877 del 22-12-1959
Registro Naz. Stampa n. 2739 del 01-02-1990
Stampa e grafica **sab** - via San Vitale 20/c - Trebbo di Budrio - BO

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI AMICI DI PRIMAVERA DI VITA SERAFICA. *Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei nostri archivi elettronici (come da Dlgs 196/2003). Li utilizziamo esclusivamente per inviarvi informazioni missionarie.*